

(Articolo pubblicato sul sito "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 26.10.2015)

Bagnoli, quando un evento collassa: solo col Food non andiamo da nessuna parte

26.10.2015, La critica di Lara Tomasetta (dal sito www.orticalab.it)



S'è chiusa l'edizione 2015 della Sagra della Castagna e del Tartufo di Bagnoli. E non poteva chiudersi peggio. La 38esima edizione di una sagra che di anno in anno moltiplica il numero dei visitatori ci condanna a fare i conti con tutta la nostra inadeguatezza, ci dice che la meta è ancora dannatamente lontana.

Ma prima di addentrarci nel racconto e nella disamina delle problematiche va detto che, da visitatrice, posso testimoniare che quella di

Bagnoli è una delle poche sagre che può annoverare un alto livello dei prodotti in vendita con un ottimo rapporto qualità-prezzo. Un paesino dal fascino unico, un'atmosfera rilassata e gioviale in cui vi è davvero l'imbarazzo della scelta per la varietà dei piatti offerti. A questo va aggiunta la gentilezza e la cordialità degli abitanti e di tutti coloro i quali vengono coinvolti dalla complessa organizzazione della manifestazione. Una gastronomia che è vero fiore all'occhiello del nostro territorio: il meglio del meglio della natura nei piatti e per la tavolozza di colori autunnali che quest'anno ha davvero dato il meglio di sé.

Ma a questo punto tocca soffermarsi sul resto.

Perché se i numeri che girano intorno a questo evento continuano a crescere di anno in anno, ciò che parimenti non cresce è il livello organizzativo.

Purtroppo l'evidenza dei fatti ci conduce alla constatazione che un paesino di circa 3500 anime non riesce a supportare un evento che fa gravitare nella zona un numero complessivo almeno sei o sette volte superiore a quello degli abitanti.

La vera pecca che mina l'intera manifestazione è la parte logistica delle strade, dei collegamenti e dei parcheggi: non vi è un piano efficiente in grado di smaltire e veicolare l'enorme flusso di macchine in salita e in discesa e, soprattutto, non vi sono gli spazi adeguati per accogliere un quantitativo di autovetture di questa portata. Parliamo di pullman e auto che si spostano non solo dall'hinterland avellinese o campano, ma anche dalle regioni limitrofe, come Puglia e Lazio.

Succede, dunque, che non si riesca a governare una "forza" che, ovviamente, senza le dovute precauzioni, diviene totalmente abusiva ed autogestita fino a creare la completa congestione del traffico. Congestione che si trasforma in pochi, pochissimi minuti, in blocco totale della circolazione poiché affidata all'incuria ed alla maleducazione di piloti che, senza troppi scrupoli e privi di soluzioni alternative adeguate, decidono di parcheggiare le auto nei luoghi più disparati, impedendo in questo modo la circolazione dei mezzi più grandi.

Una volta esauriti i posti nei due parcheggi – non enormi – posti nelle immediate vicinanze del paesino, le macchine vengono fatte confluire verso il Laceno dal quale è possibile usufruire di un “comodo” servizio navetta gratuito.

Ed è qui che l’intero sistema mostra tutti i suoi limiti: le navette a disposizione sono poche e, se la discesa è abbastanza rapida, al momento della risalita scatta il panico.

Nel piazzale predisposto alla raccolta dei turisti che devono riprendere la navetta o accomodarsi nei pullman privati che riconducono a casa, la situazione è di totale caos: gli addetti non riescono a barcamenarsi tra la folla che – come ben sappiamo – in quanto folla ha le sue dinamiche, spesso senza logica e difficilmente governabili.

Non vi è una chiara distinzione delle postazioni, non vi è alcuna segnaletica in grado di guidare i visitatori, non vi sono transenne che davvero impongano alle persone un movimento ordinato, non vi sono vigili o responsabili in grado di gestire le persone che – trovatesi senza alcuna guida – cominciano a farsi largo da sole comandate dall’unico desiderio di tornare verso casa.

E se nel piazzale è uno “spingi-spingi” generale, fuori la situazione non cambia molto. Il traffico procede a passo d’uomo e nel caos generale succede anche che due pullman restino bloccati lungo la strada che da Bagnoli conduce al Laceno. La situazione precipita: le persone, esauste, si ritrovano in gabbia; chi sulle navette, chi fermo al gelo nella piazza di stazionamento; non v’è modo di risalire e riappropriarsi delle vetture.

Oltre agli evidenti disagi causati alle persone, si manifesta un problema serio di sicurezza: i collegamenti con il Laceno restano bloccati per diverso tempo e questo è potenzialmente un problema per gli abitanti e non.

Seppure va detto che nella “crisi” il personale della pubblica sicurezza e gli organizzatori siano riusciti a gestire al meglio l’emergenza, rimane il pessimo ricordo di una serata che ci dice tutto dei nostri limiti.

Non parliamo di dettagli, parliamo della capacità di rendere fruibile un luogo che diventa la “casa” di migliaia di turisti per tre giorni l’anno e che ha la responsabilità di saper gestire quei numeri.

Gestire quei numeri significa non lasciare che le persone restino in attesa al freddo per ore, gestire significa avere le forze dell’ordine a disposizione per impedire comportamenti incivili degli automobilisti, gestire significa – soprattutto – attrezzare spazi idonei per il ritrovo delle persone e la raccolta delle vetture. Se gli spazi non ci sono vanno costruiti, anche a costo di fermare la sagra per un anno o due.

Non è ipotizzabile confrontarsi con eventi la cui portata in termini di flussi di persone non sia governabile da parte dell’intera organizzazione. Oltre i danni immediatamente riscontrabili negli enormi disagi per le persone, quello che ne deriva è un danno di immagine unico che scaturisce dal passaparola negativo.

Sono stata lì per ore, tra la frustrazione di avventori sfiniti: quel danno non ha contropartita ed è arrivato il momento di capirlo.